



COMUNE DI URBINO

Ufficio Segreteria

MOZIONE NON APPROVATA, CON 1 VOTO FAVOREVOLE, 9 CONTRARI E 4 ASTENUTI, DAL CONSIGLIO COMUNALE NELLA SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 2016 CON ATTO NUMERO 105.

OGGETTO: Tabellazione fondi destinati a colture biologiche

Premesso:

- La Regione Marche è sempre stata all'avanguardia sul tema dei distretti agroalimentari: infatti già nel 2007 il territorio marchigiano accolse un gruppo di ricerca promosso e finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole, il cui fine era quello di stabilire delle linee guida per lo sviluppo di distretti biologici ed ecocompatibili.
- L'agricoltura biologica è un **metodo di produzione** nel quale vengono favoriti i meccanismi naturali per l'incremento dei raccolti agricoli e per il controllo delle malattie e degli insetti nocivi. A tal fine **fa uso di prodotti fitosanitari e fertilizzanti di origine naturale, vieta l'impiego di ormoni della crescita, antibiotici o manipolazioni genetiche**. Gli agricoltori biologici fanno ricorso ad una serie di tecniche che contribuiscono al mantenimento degli ecosistemi, riducendo l'inquinamento e valorizzando le naturali capacità delle piante di creare un equilibrio con l'ambiente e il territorio.

Considerato che

- La Regione Marche conta (aggiornamento luglio 2016) oltre 1600 operatori biologici; le Province di Pesaro-Urbino e Macerata sono le capofila, rispettivamente con 422 e 466 produttori;
- Per quanto riguarda la superficie agricola utilizzata (SAU), attraverso un'analisi dei dati statistici (2010), emerge un'aumento del valore di oltre il 30% negli ultimi anni: nell'anno 2010 la SAU biologica rilevata per la provincia di Pesaro-Urbino si aggirava attorno ai 6000 ha, con 304 operatori coinvolti, per cui possiamo ipotizzare che ad oggi, all'aumento del numero degli operatori (422), siano aumentati anche gli ettari coltivati con le modalità biologiche;
- In particolare, il Comune di Urbino nel 2010 risultava al primo posto, nella Regione Marche, per quantità di ettari dedicati al biologico, circa 1200; ora è lecito attendersi che negli ultimi anni tale quantità sia aumentata.
Davanti a tali numeri, emerge chiara la vocazione e l'interesse nel nostro territorio per questo metodo di produzione, diventa, perciò essenziale la salvaguardia di questi terreni nei confronti di qualunque forma di inquinamento;
- Nel 2003 nel comune di Urbino fu selezionata un'area pilota per l'individuazione, l'implementazione e la valorizzazione di modelli di sviluppo rurale basati sull'agricoltura biologica, ospitando il Centro documentale e di competenza del progetto, come comune capofila dell'area pilota Marche;

Rilevato che

- Uno studio pubblicato dall'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (2013) rileva che il mercato italiano del biologico continua a marciare a ritmi sostenuti, raggiungendo nel 2012 un volume di vendite di oltre 3 miliardi di euro, pari a circa il 2% delle vendite alimentari. Secondo una ricerca condotta dall'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB), in Italia, nel primo semestre 2013, la crescita del biologico ha sfiorato il 9%, a fronte di una diminuzione del 3,7% dei consumi alimentari convenzionali.
http://www.isprambiente.gov.it/files/biodiversita/focus_agricoltura_bio.pdf
- La Regione Marche **attu**a interventi diretti a favore dell'agricoltura biologica attraverso il **Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020** sostenendo la conversione e/o il mantenimento di pratiche di agricoltura biologica e applica priorità trasversali in altre misure di sostegno.

La misura 11 "Agricoltura biologica" si articola in due sottomisure:

11.1 "Pagamenti per la conversione a metodi di produzione biologica" che mira a favorire il passaggio delle aziende dall'agricoltura convenzionale alle tecniche ed ai metodi dell'agricoltura biologica, come definiti dal Regolamento (CE) n 834/2007 e s.m.i. e dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento.

11.2 "Pagamenti per il mantenimento di metodi di produzione biologica" che sostiene le aziende biologiche che effettuano le operazioni di mantenimento delle tecniche e dei metodi dell'agricoltura biologica

Preso atto che

- Nel 2010 nella risposta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare all'**interrogazione parlamentare n.4-08152 del Partito Democratico** si legge che : *"sono pervenute alla Direzione Generale Protezione della natura e del mare due relazioni che hanno permesso di evidenziare come la problematica del piombo nel munizionamento da caccia non riguardi solamente le zone umide, ma anche diversi contesti ambientali, in quanto, recenti studi hanno evidenziato come il piombo rappresenti una minaccia concreta per molte specie di uccelli terrestri, per gli ecosistemi e non ultima, per la stessa salute umana. Su tale base è stata richiesta all'ISPRA (istituto superiore per la ricerca ambientale) di produrre un ulteriore rapporto tecnico relativo alle problematiche dell'uso del piombo nelle munizioni da caccia nelle generalità dei contesti ambientali"* (http://www.ilcacciatore.com/wp-content/uploads/2010/11/Risposta-Ministero-dellAmbiente-a-Interrogazione-10_11_2010.pdf)
-
- Nel 2012 l'ISPRA ha pubblicato il rapporto tecnico **"Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni"** (http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/rapporto_158_2012_rev2.pdf) , dove si legge:
 - a) *"Le problematiche derivanti dall'impiego del piombo nelle munizioni da caccia sono state messe a fuoco attraverso un'approfondita ricerca bibliografica che ha portato ad esaminare una considerevole mole di pubblicazioni riguardanti argomenti diversi. Inizialmente la questione è stata affrontata per le implicazioni legate alla conservazione dell'avifauna delle zone umide... si è deciso pertanto di estendere il campo di indagine anche agli ecosistemi terrestri. I risultati di questa ricerca sono stati per molti versi inaspettati..."*
 - b) *Il destino del piombo nel terreno è stato indagato soprattutto in corrispondenza di poligoni di tiro per finalità sportive che, per molti aspetti, ricordano gli appostamenti fissi di caccia: le modalità di dispersione del piombo nell'ambiente risultano molto simili, anche se possono variare i quantitativi riversati in relazione alla frequenza di utilizzo. Quando proiettili*

e pallini vengono sparati, sfregano contro la canna del fucile e impattano sul terreno; ciò determina abrasioni che portano alla formazione di una polvere fine di piombo che viene rapidamente alterata e trasformata in composti reattivi. Per questa ragione anche nei terreni di poligoni in funzione da poco tempo si possono già rilevare livelli apprezzabili di contaminazione.

- c) I suoli inquinati rappresentano un'importante via di contaminazione per l'uomo, per tramite delle colture agricole destinate all'alimentazione umana.*
- d) Per la bonifica dei suoli e dei sedimenti che sono stati sottoposti ad intensa e prolungata attività venatoria, le procedure per il disinquinamento sono difficili e costose e possono essere causa di un ulteriore impatto sull'ambiente. Per questa ragione l'opportunità di intervenire dovrà essere attentamente valutata caso per caso, sulla base di una scala di priorità che tenga conto delle diverse implicazioni (ad esempio, rischi di contaminazione per colture agricole, rimobilizzazione di altri inquinanti, impatto sull'ecosistema, aspetti economici, possibilità di smaltimento, ecc.)*
- e) Conclusioni: Il piombo sparato, inoltre, si accumula nel terreno anno dopo anno e può raggiungere elevate concentrazioni soprattutto in prossimità degli appostamenti di caccia e dove l'attività venatoria viene praticata in modo intensivo, inquinando i suoli oltre i limiti previsti dalle normative vigenti”*

Rilevato che:

- la Legge nazionale e regionale sulla caccia, riconosce il biologico come coltivazione specializzata e quindi vieta la caccia in quei fondi, considerandoli come "fondi chiusi". Ma non essendo questi fondi recintati con rete o muri alti almeno 1,20 m, questi fondi devono essere comunque tabellati con la dicitura di "**Fondo chiuso - Divieto di caccia**"
- in particolare, il comma 2 dell'Art. 21. della Legge Regionale n.7 del 5 gennaio 1995 "Fondi sottratti alla gestione programmata della caccia" recita: "La richiesta (n. di tabellazione) è accolta se non ostacola l'attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, ed inoltre nei casi nei quali l'attività venatoria sia in contrasto con le esigenze di salvaguardia di colture agricole specializzate, nonché di produzioni agricole condotte con sistemi sperimentali, **tecniche biologiche**, o al fine di ricerca scientifica, **ovvero quando sia motivo di danno o di disturbo ad attività di rilevante interesse economico, sociale o ambientale.**"

Tutto ciò considerato

SI IMPEGNA

Sindaco e Assessore Competente

In una capillare campagna d'informazione presso gli agricoltori biologici, avvalendosi anche delle Associazioni di categoria e quelle ambientali, allo scopo di: salvaguardare il loro fondo (**attraverso la tabellazione**) da qualsivoglia contaminazione; salvaguardare l'integrità dei terreni, e con essi la **salvaguardia** dei sistemi, dei cicli naturali e dei prodotti alimentari da essi derivanti.